

SOTTOMARINA
IL CASO

PLAYA PUNTA CANNA
La proprietà: «Noi apolitici,
vicenda strumentalizzata»

Spiaggia fascista Adesso il gestore medita l'addio

Gianni Scarpa: «Il prossimo anno potrei non essere qui»

Marco Biolcati

SOTTOMARINA

Gianni Scarpa medita l'addio: «Potrebbe essere il mio ultimo anno a Playa Punta Canna». Evidentemente il tam tam che si è innescato in questi ultimi giorni ha lasciato segni anche sullo storico gestore presente ormai, nello stesso tratto del litorale, da quasi 20 anni. Scarpa non figura nella società che è titolare della concessione, ma ha un semplice contratto e gestisce i rapporti con i clienti. Visto quanto è successo e le polemiche che sono divampate anche a livello nazionale, non è escluso che i titolari decidano di non rinnovargli il contratto: «Siamo stati tutti investiti a sorpresa da questa cosa - spiega Scarpa - non è escluso che io il prossimo anno non sia più qui, ma non solo per loro scelta. Dopotutto sono tantissimi anni che sono a Playa Punta Canna, forse dopo quello che è successo è arrivato anche per me il momento di cambiare aria. Potrebbe essere quindi anche una mia decisione quella di lasciare dalla prossima stagione».

E per la prima volta esprime sulla vicenda la propria opinio-

SAN STINO DI LIVENZA

SAN STINO DI LIVENZA - Nei giorni in cui tiene banco la vicenda della spiaggia fascista di Sottomarina, torna alla memoria il caso della storica osteria della "Tata", diventata un museo del "Venticinno", ma premiata per il servizio perfino dall'amministrazione comunale di sinistra. Nella piccola località di Sette Sorelle a San Stino di Livenza - diventata tristemente conosciuta per i numerosi tragici incidenti stradali - da sempre Giannina Sandrin, 85 anni conosciuta con il soprannome di "Tata", gestisce il locale del papà Enea, reduce

ANDREA DELLE DONNE

Ma uno dei soci
lo difende:
«È stato montato
un polverone»

ne anche uno dei tre soci della società che gestisce Playa Punta Canna: «Si è esagerato con i toni e si è alzato un polverone incredibile quando non serviva - è l'opinione di Andrea Delle Donne - io sono uno dei soci assieme a un mio amico e a una signora. Noi due in particolare abbiamo 26 e 28 anni, siamo giovani e abbiamo solo interesse a lavorare. Nessuno di noi soci, né tantomeno Scarpa, è iscritto a un partito politico. La nostra non è la spiaggia dei fascisti. A Roma si stavano affrontando determinati argomenti e Punta Canna è servita ad hoc. La cosa è stata ampiamente strumentalizzata a livello politico». Sulla possibilità



LA "TATA" Giannina Sandrin nel locale

della Marcia su Roma. Nell'osteria "Enea" il Duce è sempre stato di casa, tanto che il locale è completamente tappezzato dei ricordi fascisti. Perfino l'amatissima cagnolina ricorda il Duce, tanto

che Scarpa non sia più lì il prossimo anno Delle Donne non si sbilancia: «Lo vedremo assieme - conclude - il nostro unico interesse adesso è finire nel migliore dei modi la stagione e che tutto questo polverone finalmente si posi».

Intanto c'è attesa per il presidio organizzato questa mattina alle 10.30 da Sinistra Italiana, davanti all'ingresso dello stabilimento: sarà presente anche l'onorevole Paglia che ha presentato al Governo un'interrogazione per chiedere la revoca della concessione. «Riteniamo il momento storico presente tristemente delicato per il nostro Paese - spiega l'onorevole - in cui perfino di fronte a fatti gravi come questo, il mondo della politica, che altri fatti di cronaca (notare posizione del Movimento 5 Stelle sul reato di apologia del fascismo) confermano ormai composto da innumerevoli "sfumature di destra", fatica a reagire. Perciò vogliamo esserci, insieme a tutti coloro che a titolo individuale, associativo o di forza politica organizzata vorranno unirsi a noi. Insieme per una spiaggia, un Paese e un mondo liberi ed antifascisti. Sempre».

© riproduzione riservata



LO STABILIMENTO L'esterno di Punta Canna e, nel riquadro, Gianni Scarpa

A JESOLO

Hitler e Mussolini sulle etichette del vino
Il titolare: «Ne vendo 700 ogni estate»

JESOLO - Non siamo ai livelli della "spiaggia fascista" diventata un caso nazionale, ma anche a Jesolo girando tra i locali non mancano i simboli inneggianti al Führer o al Duce. In genere si tratta di bottiglie di vino con l'effigie di Hitler o Mussolini al posto dell'etichetta e venduti in alcuni supermercati del litorale. Oggetti che già qualche anno fa sono finiti al centro di aspre polemiche. Così se qualche esercente ha preferito toglierle, altri hanno deciso di "resistere" e di continuare la vendita, proponendo però anche le bottiglie con l'immagine di Ernesto "Che" Guevara o Karl Marx.

Del resto gli estimatori di queste bottiglie non mancano: in genere si tratta di collezionisti interessati più all'effigie che alla qualità del vino. Rimanendo sempre sullo stesso genere, nei tabacchi non mancano nemmeno gli accendini con gli stessi simboli. In questo senso si ricorderà quanto accaduto ad inizio stagione,

nella tabaccheria "Alla Gioconda" di via Verdi dove un gruppo di cinque turisti aggredì verbalmente (fino quasi allo scontro fisico) il gestore dopo aver visto appunto gli accendini con la faccia di Hitler e altri simboli fascisti. «Ne vendo circa 700 in un'estate - aveva detto il titolare - non solo questi, ma anche quelli con altri dittatori: vengono acquistati da collezionisti».

Un anno fa, invece, il noto ristoratore Ennio Capiotto aveva avviato una petizione popolare (circa 500 le firme raccolte) per chiedere di intitolare una piazza a Mussolini. Anche in quell'occasione non mancarono le proteste mentre il sindaco Valerio Zoggia spiegava di non aver ricevuto alcuna proposta e che, nel caso questo fosse avvenuto, avrebbe fatto le opportune valutazioni. Il Pd, fedele alleato di maggioranza, non aveva nascosto la propria contrarietà fin dal primo momento. (g.bab)

© riproduzione riservata

Foto e simboli del fascismo nell'unica osteria ma a Sette Sorelle nessuno ci fa più caso

da portare il nome di "Donna Rachele".

«Fino a quando le forze mi sorreggono vado avanti - spiega la Tata - anche perché questa è l'eredità da portare avanti lasciata da papà Enea». Erano infatti gli anni '20 quando Enea Sandrin aprì l'osteria per ristorare i "cariolanti". Un esercizio pubblico integrato nel tempo con la vendita di generi alimentari e sigarette. Alle Sette Sorelle dopo la chiusura di un bar sopravvivono la chiesa, che apre però solo la domenica per la messa, e appunto, ogni giorno, l'antica osteria

"Enea" diventata meta di pellegrinaggio di tanti nostalgici. I turisti, diretti a Caorle lungo la provinciale, che per caso si fermano, restano colpiti dal museo di simboli e immagini del fascismo: non c'è un angolo del locale in cui non ci sia un busto di Mussolini. E poi tanti gadget, dalle penne all'accendino, che la Tata recupera nei suoi viaggi

LA CURIOSITÀ

Locale premiato anche dalla giunta di sinistra

a Predappio. «Ci sono turisti che ogni estate si fermano qui da anni - spiega "Tata" Giannina - è un piacere per me accoglierli. Rimangono sempre meravigliati, tanto da ritornare con costanza». Per il "servizio svolto alla comunità di San Stino", la stessa amministrazione comunale di centrosinistra, nel 2010, assieme all'Associazione commercianti, le ha consegnato una targa di riconoscimento, mentre quelli dei nostalgici sono quasi quotidiani.

Marco Corazza

© riproduzione riservata